

XIII LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Successivamente prende la parola il Presidente del Collegio

Sindacale dott. Filocamo, il quale riassume le parti conclusive della

Relazione del Collegio Sindacale al bilancio di esercizio 1998. _____

Il Collegio Sindacale ritiene, pertanto, di poter esprimere parere

favorevole all'approvazione del progetto di bilancio al 31/12/1998 e

alla proposta di copertura della perdita di esercizio formulata dal

Consiglio di Amministrazione. _____

L'Assemblea, preso atto di quanto esposto, all'unanimità _____

DELIBERA

- di approvare il bilancio di esercizio chiuso al 31/12/1998, che viene conservato agli atti della Società, unitamente alla nota integrativa e al testo della relazione degli Amministratori sulla gestione; _____

- di approvare la proposta formulata dal Consiglio di Amministrazione di provvedere alla copertura della perdita di esercizio di L. 2.649.477.608.586 nei termini sopra indicati. _____

Null'altro essendovi da deliberare e nessuno dei presenti avendo chiesta la parola, il Presidente dichiara sciolta l'adunanza alle ore 13.00. _____

IL PRESIDENTE

(prof. avv. Enzo Cardì)

IL SEGRETARIO

(dr. Michele Scarpelli)

PAGINA BIANCA

POSTE ITALIANE S.p.A.

**BILANCI D'ESERCIZIO E CONSOLIDATO
AL 31 DICEMBRE 1998**

RELAZIONI DELLA SOCIETA' DI REVISIONE

PAGINA BIANCA

POSTE ITALIANE S.p.A.

**BILANCIO D'ESERCIZIO
AL 31 DICEMBRE 1998**

RELAZIONE DELLA SOCIETA' DI REVISIONE

PAGINA BIANCA



RELAZIONE DELLA SOCIETA' DI REVISIONE

All'Azionista delle
Poste Italiane S.p.A.

Abbiamo assoggettato a revisione contabile il bilancio d'esercizio delle Poste Italiane S.p.A. al 31 dicembre 1998.

Il nostro esame è stato svolto secondo gli statuiti principi di revisione e, in conformità a tali principi, abbiamo fatto riferimento alle norme di legge che disciplinano il bilancio d'esercizio, interpretate ed integrate dai corretti principi contabili enunciati dai Consigli Nazionali dei Dottori Commercialisti e dei Ragionieri e, ove mancanti, dai principi contabili internazionali emanati dall'International Accounting Standards Committee (I.A.S.C.).

Lo stato patrimoniale ed il conto economico presentano ai fini comparativi i valori dell'esercizio precedente. Per il nostro giudizio sul bilancio dell'esercizio precedente si fa riferimento alla nostra relazione emessa in data 10 aprile 1998.

A nostro giudizio, il sopramenzionato bilancio nel suo complesso è stato redatto con chiarezza e rappresenta in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale e finanziaria ed il risultato economico delle Poste Italiane S.p.A. per l'esercizio chiuso al 31 dicembre 1998, in conformità alle norme che disciplinano il bilancio d'esercizio richiamate nel secondo paragrafo.

Per una migliore comprensione del bilancio d'esercizio si richiama l'attenzione sulle seguenti informazioni riportate nella nota integrativa:

- *Trasferimento dell'indennità di buonuscita a carico delle Poste Italiane S.p.A.*

La Legge Finanziaria 1998 ha stabilito che a partire dal 1° gennaio 2000 venga soppressa la gestione separata per l'erogazione dell'indennità di buonuscita istituita presso l'Istituto Postelegrafonici (IPOST) e che contestualmente si attui il trasferimento in capo alle Poste Italiane S.p.A. degli obblighi assunti da tale Istituto nonché del patrimonio attribuibile a tale gestione che sarà determinato dal Commissario appositamente incaricato della liquidazione della stessa.

La Società non ha effettuato alcuno stanziamento nel bilancio di esercizio al 31 dicembre 1998 per gli eventuali oneri che potrebbero emergere dal predetto trasferimento nel presupposto che dallo stesso non scaturirà alcuna passività netta per le Poste Italiane S.p.A.. Tale decisione è stata adottata anche in considerazione del principio - già ribadito dalle Autorità Italiane nell'ambito della procedura comunitaria relativa a presunti "Aiuti di Stato" concessi alle Poste Italiane S.p.A. - della esatta corrispondenza tra le obbligazioni che verrebbero assunte e gli attivi da acquisire per far fronte alle stesse.

- *Gestione Cassa Vaglia*

Le componenti patrimoniali della Cassa Vaglia esposte in bilancio non trovano attualmente una completa corrispondenza con i saldi delle singole forme tecniche rendicontate dalle specifiche gestioni della Cassa Vaglia che tuttora operano con schemi e metodi di rilevazione ispirate alla contabilità pubblica ed utilizzano un sistema solo parzialmente informatizzato. Entrambi tali vincoli sono tuttavia in corso di soluzione con l'informatizzazione della rete agenziale (Progetto PGO).

L'allineamento dei due sistemi di rilevazione e rendicontazione delle operazioni di Cassa Vaglia è essenziale ai fini della riconciliazione e corretta classificazione delle relative poste patrimoniali iscritte in bilancio. Al riguardo si rileva che tali operazioni, essendo gestite per conto terzi, in linea di principio non producono effetti economici e sul patrimonio netto della Società.

- *Oneri per ristrutturazione*

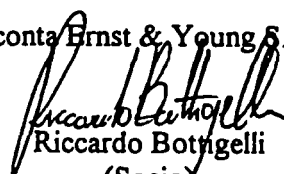
Il conto economico dell'esercizio sconta, tra gli oneri straordinari, lo stanziamento di lire 540.000 milioni a fronte del piano di ristrutturazione aziendale contenuto nel Piano d'impresa 1998/2000 approvato dal Consiglio di Amministrazione delle Poste Italiane S.p.A. in data 10 ottobre 1998.

- *Bilancio consolidato*

La Società ha acquisito nel corso dell'esercizio significative partecipazioni di controllo ed ha pertanto redatto il primo bilancio consolidato di Gruppo che viene presentato unitamente al bilancio d'esercizio. Il bilancio consolidato è stato anch'esso da noi esaminato e la relativa relazione di revisione è stata emessa in data odierna.

Roma, 15 giugno 1999

Reconta Ernst & Young S.p.A.


Riccardo Bottingelli
(Socio)

Relazione degli Amministratori sulla gestione 1998

- 1 La trasformazione in Società per azioni** _____
 - 1.1 Passaggi salienti della trasformazione** _____
 - 1.2 Il Piano di Impresa** _____
- 2 Sintesi dei risultati dell'esercizio** _____
 - 2.1 Il conto economico** _____
 - 2.2 Situazione patrimoniale e finanziaria** _____
- 3 Le Aree di business** _____
 - 3.1 La Macrodivisione Servizi Postali** _____
 - 3.1.1 Divisione Corrispondenza** _____
 - 3.1.2 Divisione Pacchi** _____
 - 3.1.3 Divisione Corriere Espresso** _____
 - 3.1.4 Divisione Comunicazioni Elettroniche** _____
 - 3.1.5 Divisione Filatelia** _____
 - 3.1.6 La Qualità del Servizio Postale** _____
 - 3.2 I Servizi Finanziari** _____
 - 3.3 La Rete Territoriale** _____
- 4 Gli investimenti** _____
- 5 Il Personale** _____
- 6 Profili normativi** _____
 - 6.1 Il recepimento della Direttiva Comunitaria 97/67/CE** _____
 - 6.2 Vincoli alla riconfigurazione dell'offerta** _____
- 7 Le Poste al servizio del Paese** _____
- 8 Rapporti con la controllante e con le Società controllate** _____
- 9 Fatti di rilievo avvenuti dopo la chiusura dell'esercizio ed evoluzione prevedibile della gestione** _____

1 La trasformazione in Società per azioni

1.1 Passaggi salienti della trasformazione

Con il 31 dicembre 1998 si è chiuso il primo esercizio di Poste Italiane S.p.A.. Esso è stato caratterizzato dalla intensa attività tesa alla riorganizzazione della nuova realtà aziendale.

La costituzione in Società per azioni dell'operatore pubblico postale nazionale, stabilita con effetto 28 febbraio 1998 dal Comitato Interministeriale per la Programmazione Economica (Delibera CIPE n.244 del 18 dicembre 1997), completa il processo di trasformazione iniziato a partire dalla legge n.71 del 1994 e regolato dal *diritto della transizione*, che secondo la definizione della più recente dottrina giuridica connota la transizione delle aziende pubbliche alle forme organizzative previste dal diritto comune, ancorché resti per il momento pubblica la proprietà.

La trasformazione da Ente a Società per azioni ha comportato la determinazione del patrimonio netto iniziale. A tal fine è stata effettuata un'analisi della situazione economica, patrimoniale e finanziaria di Poste Italiane S.p.A. alla data della trasformazione, per evidenziarne l'effettiva consistenza patrimoniale.

In adempimento alle previsioni contenute nella Delibera di trasformazione, la Società ha trasmesso al Ministero del Tesoro in data

24 dicembre 1998, e successivamente integrato, le rettifiche dei valori dell'attivo e del passivo patrimoniali antecedenti alla data di trasformazione, ai fini della emanazione del previsto Decreto Ministeriale, per la definizione del patrimonio iniziale della Società. La proposta di rettifica dei valori patrimoniali redatta sulla base delle attività ricognitive di cui si dà conto nella nota integrativa, è stata accolta con Decreto del Ministero del Tesoro dando luogo, unitamente all'apporto ex legge n.3 del 1999, ad un aumento del patrimonio netto di 1.593 miliardi.

L'apporto al capitale sociale iniziale da parte dell'azionista, stabilito con legge n.449 del 1997 (art. 53, comma 13) è pari a 3.000 miliardi ripartiti in tre quote annuali di 1.000 miliardi, versate a partire dall'esercizio 1999 (Tabella F allegata alla legge finanziaria 1999).

Ai sensi della Delibera di trasformazione, il Ministro del Tesoro esercita i diritti dell'azionista d'intesa con il Ministro delle Comunicazioni. E' ad essi dunque che gli amministratori di Poste Italiane S.p.A. rispondono in ordine al conseguimento degli obiettivi di risanamento e sviluppo assegnati, nella prospettiva, già indicata nella legge n.71 del 1994, del collocamento delle azioni della Società sul mercato.

In coerenza, il primo semestre del 1998 è stato dedicato alla predisposizione del Piano di Impresa 1998 - 2002. Il Piano, consegnato il 22 luglio 1998 agli azionisti, ha ricevuto la loro definitiva approvazione nel successivo mese di ottobre.

1.2 Il Piano di Impresa

Il Piano di impresa individua le azioni e i progetti necessari per conseguire gli obiettivi di miglioramento della qualità e di risanamento e sviluppo della Società. L'individuazione delle azioni da intraprendere è partita da una articolata diagnosi delle criticità esistenti. Sono criticità di due ordini.

Sotto il profilo gestionale, le criticità evidenziate dal Piano di Impresa attengono, per entrambi i comparti nei quali l'azienda opera - quello dei servizi postali e quello dei servizi finanziari - all'arretratezza tecnologica, all'inadeguatezza dei processi produttivi e commerciali, alla inefficiente allocazione delle risorse, ad un "portafoglio prodotti" non adeguato all'evoluzione della domanda. E' venuto così ad innestarsi un circolo vizioso che, a partire dal deterioramento della qualità dei servizi (in mercati connotati da elevate e diversificate possibilità di sostituzione) ha portato alla contrazione dei volumi e del fatturato e, congiuntamente alla elevata rigidità delle componenti di costo, al peggioramento dei risultati di conto economico e degli indici di bilancio. E' evidente, in quest'ambito, la necessità che il management individui e persegua con decisione le strategie adeguate a garantire la rapida trasformazione di Poste Italiane in "impresa" capace di stare sul mercato contando sulle sue forze e sui suoi fattori competitivi, nell'ambito degli obblighi connessi alla erogazione del servizio universale.

Sotto il profilo delle regole, Poste Italiane S.p.A. ha iniziato la sua attività in un quadro normativo inadeguato agli obiettivi di risanamento e rilancio assegnati: scarsa trasparenza per quanto attiene la distinzione della sfera imprenditoriale dall'attività di servizio pubblico (i cui costi non debbono gravare sull'equilibrio economico del gestore), imposizione di obblighi di servizio non remunerati a condizioni di mercato ed un corpo normativo ormai obsoleto e progressivamente superato nei fatti. Tali condizioni di contesto, evidentemente estranee al controllo aziendale, sono state indicate dal Piano di impresa come un serio vincolo alle possibilità di risanamento. Esse sono rimaste immutate in corso di esercizio, e solo con la legge collegata alla finanziaria 1999 (legge n.448 del 1998, artt. 40 e 41) sono state poste le premesse per l'impostazione di un contesto di regole certe - integrale recepimento della Direttiva 97/67/CE sui servizi postali, applicazione ai servizi di bancoposta della normativa sugli intermediari finanziari e regime convenzionale nei rapporti con la P.A. - entro il quale perseguire gli obiettivi di risanamento assegnati. Di tali questioni si darà conto nelle parti della relazione dedicate rispettivamente ai "Profili normativi" e ai "Fatti di rilievo avvenuti dopo la chiusura dell'esercizio".

Il Piano di Impresa assume che è certamente dalla ottimizzazione dei costi, ma soprattutto dalla crescita, che possono derivare sia la soluzione strutturale al deficit dell'azienda, sia concrete prospettive di lungo periodo, atteso che la prestazione del servizio universale ha come primo effetto la costruzione di una struttura di costi fissi. La crescita non potrà che derivare dal deciso miglioramento della qualità del servizio e dalla concorrenzialità delle condizioni di offerta: fattori che dipendono a loro

volta dall'efficienza, dalla produttività e da livelli ottimali di costi, su cui il Piano di Impresa interviene con decisione.

Il complesso delle azioni individuate con il Piano di Impresa e portate ad attuazione già dagli ultimi mesi del 1998 dovrà rendere possibile l'evoluzione verso un'azienda operante con successo su mercati sempre più competitivi e aperti, economicamente autonoma ed in grado di soddisfare le aspettative dei suoi *stakeholders*. Già a partire dal 1999 saranno visibili i primi risultati degli oltre 100 progetti avviati, con l'obiettivo di offrire:

- al Sistema Paese, un servizio universale di elevata efficienza ed efficacia ed una infrastruttura in grado di contribuire allo sforzo di modernizzazione del Paese;
- ai clienti, un'offerta di prodotti/servizi completa e con un rapporto qualità/prezzo competitivo;
- ai dipendenti, eque possibilità di sviluppo professionale e manageriale nell'ambito di una corretta logica di meritocrazia ed orientamento ai risultati;
- agli azionisti, la prospettiva di una adeguata valorizzazione e remunerazione del capitale investito.

Il Piano d'Impresa prevede un risanamento accelerato (entro il 2002) ma non miracolistico della società: tutti gli altri grandi Paesi d'Europa (es.: Francia e Germania) hanno impiegato diversi anni per risanare le loro Poste, avendo a disposizione molte più risorse. La massima priorità è

assegnata al miglioramento della qualità dei servizi postali, universali e non.

Il primo passo per il conseguimento degli obiettivi individuati è stato il disegno del **nuovo modello organizzativo** e la sua attuazione sia nelle strutture centrali che sul territorio.

La nuova struttura organizzativa, deliberata dal Consiglio di Amministrazione il 22 luglio 1998 e portata ad attuazione a partire dai mesi successivi, risponde a regole gestionali tipiche di un'azienda operante su mercati tra loro molto diversi e comunque concorrenziali.

Il nuovo modello organizzativo si fonda sul passaggio da una logica di operatività per funzioni e mansioni ad una logica operativa basata sulle unità di business e sulla responsabilizzazione diretta dei risultati. Esso è stato sviluppato al fine di rendere più chiare le responsabilità gestionali ed avvicinare l'azienda alle logiche, alle regole e ai bisogni del mercato, tenuto conto degli obiettivi di crescita che lo stesso Piano di impresa individua, prendendo anche a riferimento i modelli organizzativi delle altre grandi organizzazioni postali europee.

L'organizzazione dell'azienda si configura intorno a tre Divisioni articolate per le tre macro aree di business specifiche in cui operano le Poste: i Servizi postali, i Servizi finanziari e la Rete di distribuzione. A ciascuna Divisione di business è stata attribuita responsabilità integrata per mercato: responsabilità di risultato commerciale, economico e patrimoniale complessivo sul mercato di riferimento e specializzazione delle catene produttive e logistiche.